

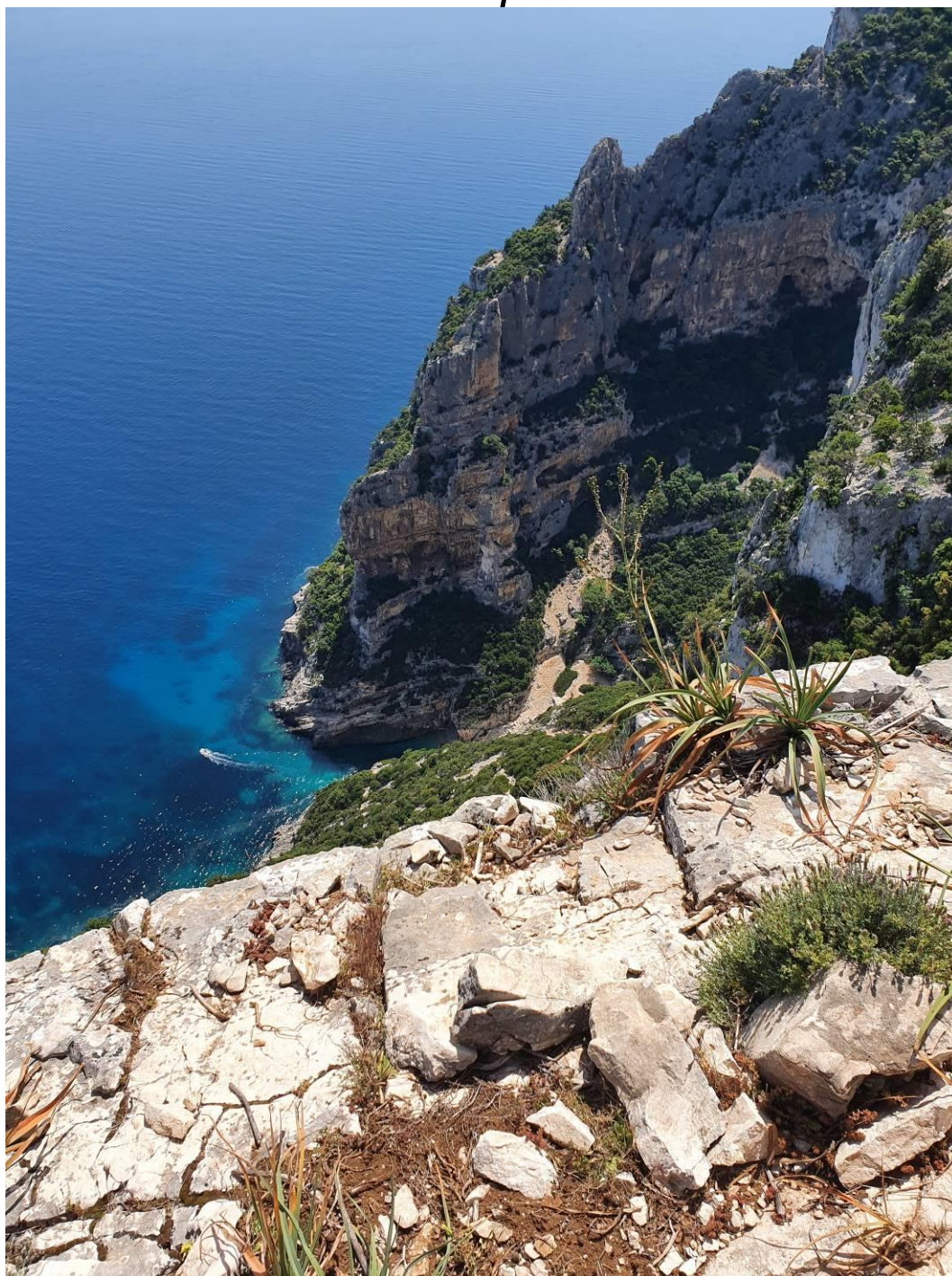


Club Alpino Italiano – Sezione di Cagliari

Programma Annuale Escursioni 2022

Sabato 18 giugno-Domenica 19 giugno 15^a ESCURSIONE SOCIALE

Notte in Supramonte



Itinerario selvaggio e spettacolare, con panorami mozzafiato sulle acque color cobalto dello straordinario *Portu Mudaloru*.

Descrizione generale

Il territorio oggetto della nostra escursione ricade all'interno della vasta area del *Supramonte di Baunei*, all'interno di un'ampia depressione di origine basaltica, l'altopiano di *Golgo*, incassata tra selvagge ed imponenti bastionate calcaree e ricoperta da una fitta vegetazione di lecci, ginepri e macchia mediterranea.

Tale depressione è stata scavata da uno tra i più famosi canyon della Sardegna, formatosi nei millenni grazie all'incessante azione erosiva impartita da un antico corso d'acqua e dai numerosi e non meno importanti tributari che a vari livelli si immettono nell'alveo principale: la *Codula di Sisine*.

Il paesaggio è caratterizzato dalle tipiche morfologie dei sistemi carsici dei canyon e delle gole che giungono al mare con particolari insenature, falesie, promontori, falde detritiche, spiagge carbonatiche ai piedi delle falesie, archi rocciosi e guglie, che configurano un paesaggio marino-litorale di elevata e unica specificità. A contorno e diretto contatto con la morfologia carsica si trovano espandimenti basaltici, a testimonianza di una attività vulcanica plio-pleistocenica, che marcano in modo inconfondibile il paesaggio. Gli elementi tipici del paesaggio rurale sono dati dalla presenza di fitte leccete ospitanti una ricca fauna e le importanti formazioni vegetali nelle *codule* e delle falesie. Nonostante la morfologia aspra, il *Supramonte* è segnato da importanti segni storico-culturali che mostrano il forte utilizzo antropico anche in età storica. Oltre ad alcune grotte che testimoniano la frequentazione in epoca paleolitica, molto rilevanti sono i *coiles* e i *pinnettos* del *Supramonte*, quali strutture di ricovero e abitazioni dei pastori, composte da capanne, recinti per gli animali e vasche per la raccolta dell'acqua piovana. Il sistema insediativo è molto legato al mondo storico pastorale dei *coiles*. Ne è una dimostrazione la fitta rete dei sentieri sui calcari, realizzati dagli abitanti del luogo per gli usi pastorali, riqualificati e infittiti dalle aziende che nell'Ottocento e fino alla prima metà del Novecento sottoponevano a taglio le foreste di leccio per la produzione di carbone da legna.

L'area carsica costiera oggetto della nostra escursione, ricca di storia (dal Neolitico, IV millennio a. C., ad oggi), è stata da sempre scarsamente antropizzata a causa della scarsità d'acqua ma ciò non ha impedito la realizzazione di importanti insediamenti pastorali e l'attuazione di strategie di vario tipo per l'approvvigionamento d'acqua.

Aspetti della vegetazione

Lungo la costa si afferma una fitta vegetazione caratterizzata da una macchia foresta con esemplari di leccio talora maestosi, propri della foresta primigenia; ovunque è presente il ginepro rosso, isolato o raggruppato in una fitta boscaglia.

Il soprassuolo è dotato di una discreta copertura di entità forestali, con aspetti fisionomici che vanno dalle macchie/foreste ai cedui, alle fustaie, alla macchia bassa mediterranea, fino alle garighe e le steppe.

La più importante formazione è la boscaglia mista di sclerofille sempreverdi mediterranee costituita da specie edificatrici quali, ad esempio: *Phyllirea latifolia*, *Quercus ilex*, *Arbutus unedo*, *Erica arborea*, *Smilax aspera*, *Juniperus oxycedrus*, *Olea europea*, *Pistacia lentiscus*, *Myrtus communis*.

Nei suoli degradati, a causa di tagli irrazionali e incendi dolosi, dimorano le garighe xerofile a *Teucrium marum*, *Helichrysum italicum*, ssp. *Microphyllum*, *Santolina insularis*, *Asphodelus aestivus*.

Nelle aree limitrofe, dove scorrono i torrenti, si sviluppano tipiche formazioni igrofile ad *Alnus glutinosa*, mentre i *baccus* e le *Codule* sono caratterizzati da macchie di *Nerium oleander*.

Nella zona costiera e nelle zone che subiscono più direttamente l'influenza del clima marino, i componenti della foresta boscaglia presentano sovente riduzioni di sviluppo per l'aridità e l'azione del vento.

La fauna

La fauna è contraddistinta da alcune specie rare, incluse alcune riportate nella *Red List* dell'Unione internazionale per la conservazione della natura poiché a rischio di estinzione. Sino a qualche decennio fa veniva avvistata la foca monaca.

La costa fa parte degli areali del gabbiano corso, che nidifica solo in ambienti particolarmente intatti. Nidifica inoltre il falco della regina (*Falco Eleonora*), che in questo territorio ha la sua colonia mediterranea più popolosa. Sono altresì presenti l'aquila reale, l'astore, il falco pellegrino, l'aquila del *Bonelli*.

Come si arriva

L'appuntamento è previsto a Golgo, al termine della strada asfaltata che conduce nei pressi della chiesa di San Pietro, alle ore 9:00.

Compattato il gruppo, si percorrerà la carrabile (che porterebbe al termine a Cala Sisine) sino a giungere, dopo circa 1,5 km, presso uno slargo, in località Orgoduri, dove parcheggeremo le auto.

Itinerario Sabato 18 giugno

Bacu Mudaloru – Cengia Mudaloru - S'Isalone 'e Urele

Dallo slargo situato presso il parcheggio, in località *Orgoduri* (q. 365 m), si procede lungo la strada sterrata che aggira *Brunc' Arvu* (segnato erroneamente sull'IGM come *Buncu 'e Pisu*), si passa davanti ad un ovile (località *Molimentu*) e, dopo circa 1,9 km, si giunge ad uno slargo (località *S'Arcu 'e Piredda*), dal quale si dipartono due deviazioni. Quella dinanzi a noi porta a varie destinazioni, tra cui gli ovili di *S'Arcu 'e su Tasaru*, la cala di *Ispuligidenie* e la cresta di *Serra 'e Lattone*, mentre quella che procede verso la nostra sinistra, dopo aver compiuto alcune anse, si immette in un impluvio, nella sua riva dx. Ci troviamo nell'alveo di *Baccu Mudaloru*, nella sua parte iniziale, stretta e poco profonda, ma ben presto il fondo si amplia e le pareti divengono alte e monumentali. Il sentiero, sul fondo del bacu, è evidente e cadenzato da numerose aie carbonili, utilizzate dai carbonai per bruciare il legname raccolto nel vallone; *Portu Mudaloru*, infatti, era un importante e raro punto d'approdo per le navi che trasportavano il carbone. La mulattiera, che un tempo era comoda ed efficiente, poiché permetteva di far avanzare i carichi di carbone sino al porto, a seguito delle ripetute alluvioni è ormai diventata irricognoscibile, sebbene ben praticabile.

A circa metà percorso, si notano sulla riva destra, all'interno di un anfratto, dei muretti che servivano da riparo per le capre; alzando lo sguardo, a circa 15 metri sopra, si individua un'apertura di forma rettangolare. Si tratta dell'apertura di una grotta chiamata *Sa Nurra 'e battista Pira(s)*, che sprofonda per diverse decine di metri in un ampio salone, ricco di interessanti concrezioni. Si tratta di una grotta rilevata da Pisano M., De Waele J. – Gruppo Spleo-Archeologico "G. Spano".

Successivamente, si giunge presso un salto roccioso di circa 10 metri, evitabile, seppur con attenzione, attraverso l'utilizzo di una vecchia *iscala 'e fustes*. Da questo momento si avrà la possibilità di avere una visuale dall'alto sul greto del bacu, ingombro di giganteschi macigni, e sulle sue straordinarie pareti verticali. Sulla sx orografica, ripidissimi ghiaioni risalgono i pendii, pervenendo alla base di scoscese e strapiombanti pareti, in assenza di varchi sul sentiero che sovrasta la cresta. Dopo circa 2,30 h di progressione in discesa all'interno del bacu, si giunge alla cala, formatasi il 28 novembre del 2008 a seguito del distacco di una potente frana. Dove prima esisteva un'insenatura profonda 10 metri, ora si trova una splendida e suggestiva caletta, dalle acque poco profonde e facilmente raggiungibile.

Prima di accedere al mare, si risalirà il fianco orografico destro del bacu, sino ad intercettare una stretta e suggestiva cengia, sulla parete a sud (*S'Abba 'e Mudaloru*). Tale cengia conduce agli omonimi grottoni, in cui un gocciolamento continuo permette la raccolta d'acqua e alimenta la crescita di una flora rigogliosa. Ci troviamo sul sentiero del Selvaggio Blu.

Terminata la visita, si potrà tornare alla cala di *Portu Mudaloru*, per poterci immergere nelle sue acque limpide di color cobalto. Qui faremo la sosta pranzo. Successivamente, si risalirà il bacu per poche centinaia di metri, sino ad intercettare, presso un'aia carbonile, alla quota di circa 85 m, l'attacco seminascosto di una comoda carrareccia. Quest'ultima risale il fianco sinistro del bacu e, in breve, conduce sopra l'imponente frana situata oltre la riva sx di *bacu Mudaloru*. Questo sentiero permette di evitare la pericolosa risalita della frana e, attraversandola comodamente, a circa quota 105, ci mostra un varco tra le pareti, alla base dell'alto spigolo che sovrasta la riva sinistra del bacu. Si intercetta una suggestiva e panoramica cengia, che permette di aggirare una parete strapiombante situata alla nostra sinistra, scende di qualche metro per poi risalire e proseguire parallelamente al mare. A questo punto, si individua, non senza difficoltà, una ripidissima pietraia che, percorsa in salita, condurrebbe nei pressi de *Sa Rutta 'e Urele*, un ampio grottone con un perenne stillicidio, e da qui, proseguendo sotto roccia si arriverebbe all'uscita dell'anfiteatro roccioso, oggetto di visita ed esplorazione il giorno successivo.

Proseguiamo, invece, per alcune centinaia di metri sull'*andala* principale, che ci mostra, più avanti, delle suggestive e bizzarre forme della roccia. A questo punto del sentiero che, percorso per intero condurrebbe in località *Su Feilau*, presso la grotta del Fico, torniamo sui nostri passi, ci dirigiamo nuovamente all'interno di *Bacu Mudaloru* che, percorso in salita ci riporta alle macchine.

Successivamente, ci dirigeremo verso il rifugio de *Su Porteddu*, in località *Golgo*, dove potremmo trascorrere la notte, utilizzando il nostro equipaggiamento (sacco a pelo o tenda).

Tempo di percorrenza 7/8 ore circa.

Dislivello in salita 500 m circa.

Dislivello in discesa 500 m circa.

Itinerario Domenica 19 giugno

Cresta di Bacu Mudaloru – Porta di Urele – Sa rutta 'e Urele

Dallo slargo situato presso il parcheggio, in località *Orgoduri* (q. 365 m), si procede lungo la strada sterrata che aggira *Brunc' Arvu* (segnato erroneamente sull'IGM come *Buncu 'e Pisu*), si passa davanti ad un ovile (località *Molimentu*) e, dopo circa 1,8 km, prima di giungere allo slargo in località *S'arcu e Piredda*, si intercetta, sulla sinistra, una carrareccia che procede verso N, in direzione del poco evidente *Bruncu Piredda* e della successiva Punta *Frades Canos* dove, nelle vicinanze è situato l'omonimo ovile. Superato l'ovile, la carrareccia si restringe, diventando una splendida e suggestiva mulattiera che scende verso la sella posta tra Punta *Frades Canos* e *Bruncu 'e s'Abba*. Dopo circa 2 ore di cammino, l'antica e importante strada, poiché consentiva di congiungere la località di *S'Arcu 'e Piredda* con la località di *Ololbissi*, passa vicino al bordo sinistro di *Bacu Mudaloru*, diventato ormai profondo, regalandoci dei panorami davvero emozionanti. Sotto di noi, il greto del bacu, sormontato da verticali e selvagge pareti, e, al suo termine, la suggestiva caletta di *Portu Mudaloru*, vista dall'alto. Dinanzi a noi, lungo la cresta opposta al Bacu, l'imponente cresta di Serra'e Lattone, con in evidenza Punta 'e lattone e, più a N, *Punta Mudaloru*. Si procede lungo la mulattiera che, dopo alcune ore di cammino ci mostra il modesto rilievo, *Bruncu 'e Urele*, su cui risiede l'omonimo ovile. Qui giunti, aggiriamo la *mandra*, risaliamo il rilievo e ci dirigiamo nei pressi del bordo delle pareti, dalle quali si gode di una vista mozzafiato. Si procede vicino al bordo, andando ad intercettare dopo alcune centinaia di metri, un canale, caratterizzato dalla presenza di

imponenti lecci. All'interno del suddetto canale, aggirando la parete destra, si intercetta la conca in cui risiede la Grotta di *Urele*. Tale grotta si apre poche centinaia di metri



a N di *Bruncu 'e Urele*; si tratta di una grotta utilizzata come riparo per gli animali. Al suo interno, vi si trovano varie diramazioni, talvolta ben concrezionate. Terminata la visita, ci dirigiamo verso un luogo davvero suggestivo e spettacolare: la *Porta di Urele*. Si tratta di uno stretto passaggio fra le rocce, in cui i pastori avevano sistemato una recinzione realizzata con dei rami di ginepro, per proteggere gli animali da eventuali cadute oltre tale porta. Superato questo passaggio, ci troviamo in presenza di un imponente frana, dalle cui rocce è possibile affacciarsi sulla spettacolare caletta di *Portu Mudaloru*, regalandoci uno spettacolo davvero emozionante ed esclusivo. Procediamo con attenzione in discesa lungo la frana, giungendo ad un anfiteatro roccioso che termina con *Sa Rutta 'e Urele*, un imponente anfratto bianco, con evidente e perenne stillicidio. Ci troviamo vicino al luogo in cui il giorno prima abbiamo lasciato

questi splendidi e arditi passaggi, che portano il nome de *S'Iscaleone 'e Urele*. Terminata la visita, potremmo tornare sui nostri passi e giungere dopo alcune ore alle macchine.

Tempo di percorrenza 6/7 ore circa.

Dislivello in salita 300 m circa.

Dislivello in discesa 300 m circa.

Per maggiori delucidazioni e per le prenotazioni gli Accompagnatori saranno contattabili al n. 338 37 97 866

Raccomandazioni

Si tratta di un percorso impegnativo, rivolto ad escursionisti esperti ed allenati, abituati a camminare sui tipici sentieri carsici dei *Supramontes*, in presenza di punti esposti e piccole arrampicate su placca.

Consigli alimentari

L'alimentazione dovrà essere adeguata alle nostre esigenze fisiche e a quelle climatiche. Eviteremo di appesantire lo stomaco assumendo dei cibi che determinerebbero una lenta digestione e ridurrebbero l'efficienza fisica. Da evitare l'assunzione di bevande alcoliche. Indispensabile una buona scorta d'acqua e/o integratori energetico-salini.

Tragitto	In auto proprie
Ritrovo	Sabato 18 giugno la chiesa di S. Pietro in localita Golgo, ore 9:00
Comuni interessati	Baunei
Lunghezza	Sabato 12 km circa – Domenica 10 km circa
Dislivello in salita	Sabato 500 m circa – Domenica 300 km circa
Dislivello in discesa	Sabato 500 m circa – Domenica 300 km circa
Tempo di percorrenza	Sabato 7/8 ore circa – Domenica 6/7 ore circa
Difficoltà	EE
Tipo di terreno	Sentiero, pietraia, piccole arrampicate su placca. Sono presenti punti esposti
Interesse	Paesaggistico, naturalistico
Segnaletica	Nessuna

Attrezzatura	Vestiario adeguato alla stagione, scarpe da trekking
Pranzo	Al sacco
Acqua	Scorta adeguata alla stagione (2/3 litri)
Prenotazioni	Al 338.379.78.66 (Escursione riservata ai soci)

Direttori di Escursione:

Aldo Marras (AE), Silvana Usai (AE).